

---

## Pink Floyd

---

### *Cronologia storica*

---

#### **1965**

Sulla scia dell'enorme successo dei Beatles e dei Rolling Stones, la musica entra nella vita sociale delle nuove generazioni britanniche. Nascono così, soprattutto tra gli studenti del ceto medio inglese, moltissime formazioni musicali, alcune delle quali riusciranno a elevarsi al di sopra del dilettantismo provinciale dei pub, delle scuole e dei college universitari, per dare vita al momento centrale della nuova cultura underground.

Uno di questi gruppi è quello dei Pink Floyd, formato da tre studenti di architettura del Politecnico di Londra – Nick Mason, Roger Waters e Rick Wright – ai quali si è aggiunto Syd Barrett, un giovane geniale e stravagante, approdato a Londra dalla natia Cambridge grazie a una borsa di studio della Scuola di Belle Arti. Durante i primi tempi il repertorio dei Floyd si limita ai vecchi blues tradizionali e alle canzoni di Bo Diddley e dei Rolling Stones, ma ben presto si fa strada la personalità, l'estro e il genio creativo di Barrett, che comincia a comporre una serie di strane canzoni surreali, ispirate alla fantascienza e costruite con l'ausilio di effetti elettronici; canzoni "folli", ricordi di sogni, di "viaggi" con gli allucinogeni, dei quali Barrett è assiduo consumatore.

#### **1966**

Tutto comincia al Marquee di Londra, locale divenuto portabandiera della cultura underground londinese, dove ogni do-

menica pomeriggio vengono organizzati gli *spontaneous underground*, veri e propri happening senza temi né motivazioni, dove lo spettacolo lo fa il pubblico. Un pubblico eterogeneo e variopinto, vestito nei modi più strani, che si reca al Marquee non per ascoltare musica, ma piuttosto per “viaggiare”.

I Pink Floyd, nel corso delle loro esibizioni nel locale, si dilungano in interminabili *suites* che mandano in visibilio i giovani frequentatori del locale: «Accumulavano strati su strati di *feedback* elettronico... Erano il gruppo con il volume più alto ascoltato fino ad allora... Erano anche i più stravaganti... Erano “il” gruppo underground...». È al Marquee che la band si costruisce il primo esiguo ma fedele seguito, diventando il gruppo “ufficiale” della Londra underground. Proprio qui li incontra colui che diventerà il loro primo manager, Peter Jenner, il quale ricorda così la prima occasione che ebbe di vederli: «Sul palco c’era uno strano gruppo, impegnato a suonare una mistura di rhythm’n’blues e rumori elettronici... Era tutto molto bizzarro, proprio quello che andavo cercando: un gruppo pop di gente “fuori” e musica elettronica e stellare. Restai come folgorato da tutto ciò, mi resi conto che c’era novità in quello che stavano facendo, e cominciai a interessarmi a loro...».

Jenner procura ai Floyd un contratto settimanale con la London Free School. Durante uno di questi appuntamenti viene utilizzato un proiettore per diapositive sincronizzato con la musica e puntato sui quattro, che affianca alle sensazioni uditive anche sollecitazioni visive. Nasce così il *light show*, che diventerà una delle caratteristiche peculiari dei Pink Floyd.

Il 15 ottobre viene tenuto a battesimo il primo giornale underground – “International Times” – con un grande party alla Roundhouse di Londra, festa alla quale partecipano tutti gli esponenti della Londra cultural-musicale. Si tratta di un avvenimento memorabile, del quale Waters dirà: «Anche il nostro miserabile *light show* fece un figurone...». “International Times” diventa, in breve, l’organo ufficiale dell’underground, e in dicembre si assiste all’apertura dell’Ufo, il locale che sarebbe divenuto il “covo” riconosciuto del nuovo movimento. I Pink Floyd, insieme ai Crazy World of Arthur Brown e ai Soft Machine, sono una delle attrazioni principali del locale, frequentato da gente di tutti i tipi che vi accorre non soltanto per ascoltare musica, ma anche per recitare poesie, concludere affari, combinare appuntamenti... In

breve, l'Ufo diventa il massimo del trendy. Lo stesso Wright, da poco passato alle tastiere dei Floyd, ricorderà: «La nostra vita era concentrata intorno all'Ufo».

## 1967

La notorietà dei Pink Floyd cresce a vista d'occhio, e grazie alla loro assidua presenza all'Ufo la stampa comincia a interessarsi al gruppo con sempre maggiore assiduità, e questo fatto permette ai Floyd di stipulare con la Emi un contratto assai vantaggioso per quei tempi.

L'11 marzo 1967 viene pubblicato il primo 45 giri dei Pink Floyd, *Arnold Layne/Candy and a Currant Bun*, che sarà il primo disco psichedelico a entrare nella "Top 20". *Arnold Layne* – composizione di Barrett che tratta esplicitamente di travestitismo – viene bandita da Radio London perché ritenuta scabrosa. Anche il brano che occupa la *B side* in origine era intitolato *Let's Roll another One (Rolliamone un altro)*, ma per evitare problemi con la censura la band ne cambierà il titolo e in parte il testo.

Si fa sempre più strada, tra la pubblica opinione giovanile, la convinzione che la musica psichedelica dei Floyd sia collegata alle esperienze allucinogene di Barrett; a quel punto la Emi corre ai ripari, propagandando un'immagine "addomesticata" dei Pink Floyd come «gradevole, pulito gruppo di pop moderno», e affermandone una totale estraneità alla cultura allucinogena. Gli stessi Floyd vanno prendendo le distanze dall'*underground system*, e Waters precisa infatti: «Non siamo una band psichedelica, né facciamo musica psichedelica; semplicemente certa gente ci ha associato ai vari *freak-outs* e ai diversi happening che hanno luogo a Londra: "psichedelico" è qualcosa che è stato messo attorno a noi, non dentro di noi».

Intanto i media si occupano spesso del nuovo fenomeno hippy, del *Flower Power* e di tutto quello che succede a San Francisco. Il 29 aprile si svolge, al londinese Alexandra Palace, il "14 Hour Technicolor Dream", che rappresenta un po' il culmine di tutti i raduni underground inglesi; verrà considerato "l'evento storico definitivo", con oltre 5.000 partecipanti, luci e proiezioni su tutti i muri, e musica fatta da due gruppi che suonano simultaneamente, su diversi palcoscenici, ad altissimo volume. Il "14 Hour Technicolor Dream" coincide con la massima diffusione dell'Lsd in Inghilterra; in quell'occasione tutti ne fanno uso – i musicisti,

gli organizzatori, il pubblico – e il concerto dei Pink Floyd viene acclamato come «la giusta celebrazione dell’aurora dopo una notte di festa e acido».

Nel frattempo prosegue il rodaggio della band, con la figura di Barrett in primo piano. I suoi brani vanno sostituendosi ai vecchi blues tradizionali, delineando quell’impronta “magica” che diventerà la cifra stilistica dei Floyd, in parallelo a un *light show* sempre più perfezionato e d’avanguardia. Si concretizza quella atmosfera surreale connaturata alla musica, che molti già definiscono “spaziale” – definizione che qualche tempo dopo verrà aspramente contestata da Roger Waters: «La gente lo chiama *space rock*, lo associa alla fantascienza, ma è una cazzata, e l’altra cosa che dicono è che siamo passati dallo spazio esterno a quello interiore, ed è stupido...».

Il 12 maggio i Pink Floyd suonano alla Queen Elizabeth Hall, in un concerto chiamato “Games for May” che riscuote un enorme successo. In quella occasione viene elaborato un sistema stereofonico fantascientifico, grazie al quale il suono si diffonde nella sala tutt’intorno in una specie di “circularità”, dando al pubblico la sensazione di essere circondato dalla musica. I Pink Floyd presentano in anteprima il brano *Games for May*, che poco dopo viene registrata col nuovo titolo *See Emily Play* e pubblicata a 45 giri. La canzone – scritta da Barrett, e ispirata da un suo sogno notturno – ottiene un enorme successo e apre al gruppo le porte della televisione e della hit parade. Nel corso di una di queste trasmissioni televisive Barrett manifesta i primi segni di squilibrio mentale.

Il 4 agosto i Floyd pubblicano il loro primo Lp, *The Piper at the Gates of Dawn* (con i brani: *Astronomy Domine*; *Lucifer Sam*; *Matilda Mother*; *Flaming*; *Pow R. Toc H.*; *Take up Thy Stethoscope and Walk*; *Interstellar Overdrive*; *The Gnome*; *Chapter 24*; *The Scarecrow*; *Bike*), accolto con molto favore da critica e pubblico. Si tratta di un disco allucinato, “astrale”, vera pietra miliare per la musica britannica contemporanea, che propone un suono nuovo e contiene due autentiche perle – *Astronomy Domine* e *Interstellar Overdrive* – destinate a rimanere per lungo tempo i più trascinanti hit del gruppo.

In ottobre i Pink Floyd affrontano la loro prima tournée americana, che si conclude in maniera disastrosa a causa delle condizioni psicologiche di Barrett.

Di ritorno in patria, i Floyd prendono parte all'“Hendrix Tour”, sorta di spettacolo itinerante che prevede l'esibizione di sette gruppi (tra cui Jimi Hendrix e gli Experience, i Move e i Nice) e tappe in numerose città inglesi. «Fu un incubo», ricorderà Waters, perché la prostrazione psicologica di Barrett è ormai insostenibile.

## 1968

Barrett non compone più, e le sue performance in scena sono sempre più grottesche. «Arrivammo a un punto di totale e generale depressione», ricorderà Waters. Così, sebbene a malincuore, la band decide di avvalersi di un nuovo chitarrista stabile. La scelta cade su David Gilmour, amico d'infanzia di Barrett. Ufficialmente la decisione viene motivata dai Floyd con l'intenzione di «esplorare le possibilità di altri strumenti e incrementare la dimensione sperimentale del sound»; in realtà, intendono avvalersi ancora di Barrett solo come compositore.

L'ambigua situazione, tuttavia, non dura a lungo, e il 2 marzo Barrett lascia definitivamente il gruppo. Segue un pessimo periodo per i Pink Floyd, abbandonati anche da Peter Jenner, che intende occuparsi del chitarrista, ritenendolo avviato a una brillante carriera solista. Inoltre, il fallimento commerciale dei due 45 giri *Apples and Oranges* e *It Would Be So Nice* induce a temere che la band non sia più in grado di realizzare un singolo di successo. Ricorderà Mason: «Eravamo sul punto di scioglierci; ci sembrava impossibile trovare un sostituto di Syd».

Il 18 aprile i Floyd sono per la prima volta in Italia: suonano, davanti a poche centinaia di spettatori, al Piper di Roma. Si impone un cambio di direzione, ora che non c'è più Barrett; il gruppo insiste con il *light show*, alla ricerca di qualcosa di nuovo.

Già con il secondo album – intitolato *A Saucerful of Secrets* (comprendente i brani: *Let There Be More Light*; *Remember a Day*; *Set the Controls for the Heart of the Sun*; *Corporal Clegg*; *A Saucerful of Secrets*; *See-Saw*; *Jugband Blues*) e pubblicato a fine giugno – i Pink Floyd scoprono le possibilità dell'accoppiata tecnica-volume sonoro, dando il via a una nuova concezione elettronica basata sulla sovrapposizione di basso, organo, vibrafono e timpani.

*A Saucerful of Secrets* è un po' il simbolo della fine della fase psichedelica in Inghilterra. Con questo album, la leadership della

band viene assunta da Roger Waters, che oltre a cantare e suonarvi il basso, compone tre brani portanti del disco.

## 1969

Il 27 luglio la Emi pubblica il terzo Lp pinkfloydiano, *More* (con i brani: *Cirrus Minor*; *The Nile Song*; *Crying Song*; *Up the Khyber*; *Green Is the Colour*; *Cymbaline*; *Party Sequence*; *Main Theme*; *Ibiza Bar*; *More Blues*; *Quicksilver*; *A Spanish Piece*; *Dramatic Theme*), colonna sonora dell'omonimo film di Barbet Schroeder. Il disco segna una inversione di rotta rispetto alla "via elettronica" che la band sembrava volesse seguire dopo la realizzazione di *A Saucerful of Secrets*: vengono infatti proposti brani acustici, intimisti, ricchi di un sottile fascino, ben integrati con le atmosfere della pellicola.

Il 25 ottobre i Floyd pubblicano *Ummagumma*, un album doppio da molti considerato il capolavoro della band. È un Lp dalla struttura particolare, con un disco registrato dal vivo, e l'altro diviso in quattro parti incise in studio in modo autonomo e individuale da ciascuno dei musicisti. Il primo disco contiene quattro classici dei Floyd – *Astronomy Domine*; *Careful with That Axe, Eugene*; *Set the Controls for the Heart of the Sun*; *A Saucerful of Secrets* – in versioni *live* notevolmente ampliate; mentre il secondo presenta lunghe composizioni inedite, registrate in studio e scritte da ciascun componente della band (*Sisyphus*; *Grantchester Meadows*; *Several Species of Small Furry Animals Gathered Together in a Cave and Grooving with a Pict*; *The Narrow Way [Part 1-3]*; *The Grand Vizier's Garden Party*).

*Ummagumma* è da considerarsi una pietra miliare, necessaria non solo per ricordare il periodo più avventuroso dei Floyd, ma soprattutto per comprendere l'intera evoluzione di una musica e dei suoi musicisti, dibattuti fra la tentazione della soluzione più immediata, e la ricerca di nuove sonorità tuttavia arditamente lontane dalle radici della loro musica originaria. I Pink Floyd saranno tra i pochi – forse i soli – che riusciranno a mantenere un equilibrio intermedio: legato ai ritmi del rock, ma col pensiero rivolto a nuove esperienze sonore.

## 1970

In gennaio la band si reca a Roma per registrare la colonna sonora del film di Michelangelo Antonioni *Zabriskie Point*, poe-

tica metafora del movimento giovanile americano. L'esperienza, per i Pink Floyd, è «un vero incubo», e il regista alla fine sceglie solo tre brani: *Come In No. 51, Your Time Is Up; Heart Beat, Pig Meat; Crumbling Land*.

Il film di Antonioni nasce in un momento storico particolare, e il suo messaggio è chiaro: il sogno libertario e pacifista della generazione hippy è finito, l'*establishment* ha ormai riassorbito e strumentalizzato l'ondata sovversiva.

Il 10 ottobre, mentre sono in tournée in America, i Pink Floyd pubblicano l'album *Atom Heart Mother* (con i brani: *Atom Heart Mother; If; Summer '68; Fat Old Sun; Alan's Psychedelic Breakfast*). È in assoluto l'opera più ambiziosa del quartetto, e alla sua comparsa sul mercato discografico suscita notevole scalpore. L'album fa gridare al miracolo, con la prima *side* occupata interamente dal brano omonimo: una suite stupefacente per la perfezione delle linee strumentali, la potenza della sezione di fiati e la raffinatezza dei cori polifonici. Tuttavia, *Atom Heart Mother*, nella sua indubbia genialità, prefigura una strada troppo ambiziosa, e a partire da questa consapevolezza la band intraprende un nuovo percorso musicale, nel tentativo di recuperare una nozione più propriamente rock.

## 1971

A giugno i Pink Floyd affrontano una tournée europea che tocca anche l'Italia: suonano il 19 a Brescia e il 20 a Roma.

In novembre la band pubblica *Meddle* (con i brani: *One of These Days; A Pillow of Winds; Fearless; San Tropez; Seamus; Echoes*), lavoro col quale il gruppo recupera la sua vena onirica, allucinata, e la dimensione pop-rock. Come il precedente, anche *Meddle* contiene una suite, *Echoes*, che occupa un'intera *side*; il brano, che non presenta più gli aspetti classico-sinfonici, gli accademismi orchestrali e barocchi di ottoni e cori, è una specie di ponte tra *Ummagumma* e *The Dark Side of the Moon*.

## 1972

L'anno dei Floyd comincia con un lungo tour in terra britannica, nel corso del quale presentano un nuovo *light show*, grandioso e "totale", e utilizzano un avveniristico impianto quadrifonico: due novità destinate a conferire alla musica pinkfloydiana dimensioni inedite e maestose.

Il 3 giugno i Floyd pubblicano *Obscured by Clouds* (comprendente i brani: *Obscured by Clouds*, *When You're in*; *Burning Bridges*; *The Gold It's in the...*; *Wot's... Uh the Deal*; *Mudmen*; *Childhood's End*; *Free Four*; *Stay*; *Absolutely Curtains*), colonna sonora del film *La Vallée*, col quale il regista Schroeder tenta di bissare la fortunata esperienza di *More*; ma sia film che colonna sonora si rivelano deludenti. Per i Pink Floyd è di una parentesi da dimenticare: un'opera frettolosa, senza ispirazione.

In questo stesso anno esce il film-documentario *Pink Floyd at Pompeii*, con riprese della band in azione nell'anfiteatro deserto di Pompei, inframmezzate da sequenze in studio durante le registrazioni del nuovo album. Il film ha un notevole seguito, e per il gruppo assurgerà a valore di simbolo epocale.

### 1973

Il 24 marzo, dopo oltre nove mesi passati in sala di registrazione e più di un anno di concerti, i Floyd pubblicano *The Dark Side of the Moon*, il loro album di maggiore successo (comprende i brani: *Speak to Me*; *Breathe*; *On the Run*; *Time*; *The Great Gig in the Sky*; *Money*; *Us and Them*; *Any Colour You Like*; *Brain Damage*; *Eclipse*). Questo album segna una nuova svolta nella musica pinkfloydiana: una mutazione artistica marcata, che avvicina la musica dei quattro a problematiche contemporanee, decretando al tempo stesso una rottura dall'esperienza psichedelica dei primi anni. Per la prima volta compaiono sintetizzatori, voci femminili e sassofono.

In giugno i Pink Floyd affrontano il secondo, estenuante tour americano dell'anno: un *live show* denso di trovate sceniche, salutato da uno straordinario successo.

Dopo un lungo periodo di riposo, a novembre la band affronta un lunghissimo tour britannico, al quale arride un successo di pubblico senza precedenti.

### 1974

Dopo la pubblicazione di *The Dark Side of the Moon*, i Pink Floyd rimangono inattivi, come oppressi dall'abnorme successo commerciale ottenuto dall'album: «Il successo di *The Dark Side of the Moon*», confermano infatti i quattro, «ci ha messo addosso un certo stato d'angoscia... Cosa fare dopo?».



**1975**

Due anni e mezzo dopo il già leggendario *The Dark Side of the Moon*, in settembre i Floyd pubblicano il loro nuovo disco, *Wish You Were Here* (con i brani: *Shine on You Crazy Diamond [1-5]*; *Welcome to the Machine*; *Have a Cigar*; *Wish You Were Here*; *Shine on You Crazy Diamond [6-9]*).

«Si è trattato di una realizzazione molto difficile», dirà Waters, «e non è riuscita neppure troppo bene». Ciononostante, e benché non sia al livello del precedente, l'album bissa il successo di vendite di *The Dark Side of the Moon*. Certo, un lavoro che faccia seguito alla strepitosa accoglienza dell'lp precedente non è problema da poco, e tra i solchi del nuovo lavoro si coglie un accennato tentativo di ritorno alle prime esperienze o, forse, allo spirito primigenio del gruppo, con gli inevitabili riferimenti a Syd Barrett, divenuto un po' il simbolo di una "purezza" ormai perduta. Come il precedente, anche *Wish You Were Here* ruota intorno a temi d'attualità come quello dell'"assenza" (soprattutto mentale) e dell'individuo estraniato, spersonalizzato, intrappolato dalla macchina, simbolo del potere dei media.

La tournée pinkfloydiana che segue l'uscita dell'album è salutata da un enorme successo.

**1977**

Dopo un intero anno di assenza dalla ribalta, in gennaio i Pink Floyd pubblicano *Animals* (formato dai brani: *Pigs on the Wing I*; *Dogs*; *Pigs [Three Different Ones]*; *Sheep*; *Pigs on the Wing II*). Già sono nell'aria i grandi cambiamenti che il punk prima e la *new wave* poi avrebbero portato nel mondo del rock. Il nuovo linguaggio non rappresenta più l'utopia pacifista dei Sessanta, ma piuttosto la disperazione metropolitana: la marijuana e l'Lsd hanno ceduto il passo all'eroina...

Adesso nelle periferie industriali cresce la rabbia degli ultimi figli di un sottoproletariato che vive non tanto la discriminazione di classe, quanto piuttosto l'incubo esistenziale contemporaneo. La *new wave* si pone dunque come il "segno dei tempi", e fra le bande punk è viva la consapevolezza di essere in un tunnel senza via d'uscita, di combattere contro l'impossibile, di lanciare contro il mondo un urlo rispetto al quale quelli dei Floyd sono ormai segnali spenti... La nuova generazione rifiuta in blocco i divi del pop-rock (i cosiddetti "dinosauri"), rivaluta chi è rimasto ai mar-

gini, apprezza chi propone novità – tutti i nomi dei mostri sacri vengono messi in discussione.

*Animals* – che già dalla *cover* mostra i segni dell’atmosfera opprimente all’interno della quale è stato concepito – non entusiasma, poiché mette in mostra un’inventiva dimessa, centrata su un suono monocorde e assillante. Con questo lavoro si completa la trilogia – iniziata con *The Dark Side of the Moon* – sull’alienazione umana e la follia della società tecnologica. *Animals* è pervaso da una profonda vena pessimistica verso la società umana, ritenuta irrimediabilmente corrotta, nel mezzo della quale l’individuo si ritrova impotente, rassegnato, lacerato.

In contemporanea con la pubblicazione del disco, i Pink Floyd avviano una lunghissima tournée mondiale della durata di quasi sei mesi che otterrà un enorme successo, anche grazie a un apparato scenografico imponente. I Floyd sono ormai diventati una band dal successo di massa.

Il tour si rivela però oltremodo logorante per la band, che si rende protagonista, nelle ultime date, di episodi piuttosto spiacevoli. In più di un’occasione Roger Waters in scena si mette a polemizzare col pubblico; addirittura, a Montreal, il bassista sputa addosso a un ragazzo delle prime file... «Diventò un’esperienza piuttosto alienante esibirsi nei concerti, e fu in quel periodo che diventai consapevole del “muro” che ormai ci separava dal nostro stesso pubblico», dirà Waters.

## 1979

Il 30 novembre la Emi pubblica il nuovo album doppio dei Floyd (dopo quasi tre anni di silenzio), *The Wall*, comprendente i brani: *In the Flesh?*; *The Thin Ice*; *Another Brick in The Wall I*; *The Happiest Days of Our Lives*; *Another Brick in The Wall II*; *Mother*; *Goodbye Blue Sky*; *Empty Spaces*; *Young Lust*; *One of My Turns*; *Don’t Leave Me Now*; *Another Brick in The Wall III*; *Goodbye Cruel World*; *Hey You*; *Is There Anybody out There?*; *Nobody Home*; *Vera*; *Bring the Boys Back Home*; *Comfortably Numb*; *The Show Must Go on*; *In the Flesh*; *Run Like Hell*; *Waiting for the Worms*; *Stop*; *The Trial*; *Outside The Wall*. Si tratta di una allegoria della società contemporanea, sviluppata attraverso l’erezione di un muro – oppressivo e invalicabile – attorno all’individuo; un muro i cui mattoni sono il peso dell’educazione, delle varie repressioni e delle frustrazioni che

ciascun individuo è costretto a subire nel corso della propria esistenza.

*The Wall* si impone subito come un successo commerciale di vastissime dimensioni, caratterizzandosi come lavoro di eccellente fattura, denso di effetti sonori e ricco di mille sfumature curate fin nei minimi dettagli. Un'opera che per la critica «segna un superamento progressivo, un'evoluzione naturale, e sancisce l'abbandono di certi schemi già ampiamente sfruttati». «*The Wall* ci ha fatto rinascere...», dirà Rick Wright.

Il tour che segue l'uscita del vinile – forzatamente limitato a poche rappresentazioni, data l'imponenza dell'apparato scenografico e la complessità della sua messa in scena – ottiene un successo straordinario.

## 1982

In luglio esce sugli schermi la versione cinematografica di *The Wall*, progetto voluto da Waters, per la regia di Alan Parker. Il film non tradisce le attese: «Mai, prima d'ora, musica e immaginazione, azione viva e cartone animato sono stati così magistralmente fusi come in questa rock-opera», afferma uno tra i tanti entusiastici commenti della critica.

## 1983

A marzo i Floyd pubblicano *The Final Cut*, l'album che in origine avrebbe dovuto essere la colonna sonora del film *The Wall* – l'idea era stata scartata, lasciando a *The Final Cut* il ruolo di ideale prosecuzione del film, con il trait d'union rappresentato dalla figura del padre di Waters (alla memoria del quale *The Final Cut* è dedicato). Risulta lampante come questo disco, più che un'opera collettiva, sia piuttosto un lavoro individuale del bassista. Con la sua realizzazione diviene ufficiale l'uscita di Wright dalla band (già in *The Wall* e nel successivo tour promozionale Wright aveva suonato più da *sessionman* che non da membro effettivo del gruppo). «Rick aveva perso interesse nel lavoro con i Pink Floyd», dichiara Gilmour.

*The Final Cut* (comprendente i brani: *The Post War Dream; Your Possible Past; One of the Few; The Hero's Return; The Gunner's Dream; Paranoid Eyes; Get Your Filthy Hands off My Desert; The Fletcher Memorial Home; Southampton Dock; The Final Cut; Not Now John; Two Suns in the Sunset*) è un'opera

controversa, percorsa dai limiti di una interiorizzazione solitaria di Waters, ossessionato da incubi bellici di carattere autobiografico (la morte del padre in guerra nel 1944). *The Final Cut* è privo dell'inventiva pinkfloydiana, e segna la rottura tra i due leader del gruppo, Waters e Gilmour, un'armonia spezzata da contrastanti ispirazioni musicali e da personalità ormai antitetiche.

Il titolo evocativo del disco (*Il taglio finale*), la sua sostanziale incompiutezza, e la manifesta intenzione di Waters di intraprendere la carriera solista, fanno ritenere che *The Final Cut* sia l'ultimo capitolo di una storia ormai già leggenda.

## 1987

Ai primi di settembre, la Emi pubblica il nuovo Lp dei Floyd, intitolato *A Momentary Lapse of Reason* (con i brani: *Signs of Life; Learning to Fly; The Dogs of War; One Slip; On the Turning away; Yet Another Movie; Round and Around; A New Machine I; Terminal Frost; A New Machine II; Sorrow*). La formazione della band non è più quella classica, e all'assenza di Waters corrisponde la leadership di Gilmour (autore della maggior parte dei brani), mentre Wright è presente solo come *sessionman*.

Una simile rivoluzione, col venire meno di Roger Waters, cioè dell'anima creativa di una band che è sulla breccia da oltre vent'anni, suscita qualche dubbio sulle possibilità di riuscita del nuovo lavoro, e origina timori di un prodotto che possa perfino mettere a repentaglio il prestigioso marchio Pink Floyd. Dal 1983, d'altronde, molte cose sono cambiate nel panorama dell'universo rock internazionale: la musica vera e propria ha progressivamente ceduto spazio al look e alla possibilità di sostenere i brani con videoclip.

Ciononostante, i "nuovi" Floyd hanno il mordente necessario per rinnovare il successo della band con un buon prodotto discografico, benché l'assenza di Waters – ormai preso dai suoi (piuttosto deludenti) progetti solistici – si faccia sentire. *A Momentary Lapse of Reason*, già dalle prime note, richiama alla memoria le magiche atmosfere di *Wish You Were Here*: una miscela di timbri suggestivi, equilibri irreali, sonorità evocative e assolo chitarristici. Sembra che una nuova era si sia aperta, mentre in realtà è solo un "momentaneo vuoto di ragione".

**1994-95**

Il 30 marzo 1994 la Emi pubblica il 12° album in studio dei Pink Floyd: è intitolato *The Division Bell* (con i brani: *Cluster One; What Do You Want from Me; Poles Apart; Marooned; A Great Day for Freedom; Wearing the Inside Out; Take It Back; Coming Back to Life; Keep Talking; Lost for Words; High Hopes*), e riscuote un grande successo commerciale (arriverà a superare i 10 milioni di copie vendute). È un buon lavoro, arricchito dalla partecipazione di uno stuolo di collaboratori di rango, ma musicalmente è scontato, e i testi dei brani sono mediocri. Fresco di divorzio dalla moglie, Gilmour ha basato l'album sul tema dell'incomunicabilità, facendo di *The Division Bell* una specie di autoanalisi pubblica (compresi cenni critici rivolti all'ex compagno Roger Waters) che però spesso rasenta la banalità.

Il tour mondiale di *The Division Bell* (documentato dall'album live *Pulse*) è il canto del cigno dei Pink Floyd. La leggendaria band senza Waters è priva del suo motore creativo, e ormai ha come sola ragion d'essere la *machine* commerciale. Così il maestoso funerale verrà celebrato alla fine del 1995, con l'iscrizione della band britannica nella "Rock and Roll Hall of Fame": per dirla con il Jim Morrison di *The End*, una specie di «galleria di antichi ritratti».

\*

**Titoli di coda**

La storia dei Pink Floyd dopo il 1995 è soprattutto cronaca di percorsi individuali. Rick Wright pubblica l'interessante album solista *Broken China* (1996). Altrettanto fa David Gilmour, che prima si dedica a un'intensa attività live come comprimario di lusso di Sir Paul McCartney (testimoniata dal dvd dell'ex Beatle *Live at the Cavern Club 1999*), poi suona in proprio (vedere il dvd *David Gilmour in concert*, 2002), quindi realizza un nuovo disco solista, *On an Island*, edito nel marzo 2006.

Nick Mason, invece, si dà alla letteratura. Nel settembre del 1995 annuncia la pubblicazione di un libro autobiografico, scritto con la collaborazione del giornalista Philip Dodd, che narra soprattutto le vicende dei Floyd. Ma la pubblicazione viene bloccata da Gilmour, il quale si dice intenzionato a realizzare una "autobiografia ufficiale" firmata collettivamente dai Floyd. Que-

sto progetto, però, non si realizzerà mai, mentre il libro di Mason viene pubblicato nel novembre del 2004 col titolo *Inside Out*.

Diverso il percorso creativo di Roger Waters, che dalla metà degli anni Novanta continua a ravvivare l'antico "spirito pink-floydiano", fra momenti di impegno sociale e esplorazione di nuovi orizzonti artistici. L'attivismo watersiano passa dalla produzione teatrale di un musical basato su *The Wall* (1995), all'"In the Flesh Tour" del 1999; dalla nuova raccolta *Flickering Flame: The Solo Years* (2002) seguita da un tour che tocca l'Italia, al doppio cd e dvd intitolati *In the Flesh* (2002); dai nuovi brani dedicati alla tematica antimilitarista *To Kill the Child* e *Leaving Beirut* (2004), all'impegno ambientalista testimoniato dalla sua partecipazione al "Live Earth" (concerto mondiale sulle tematiche ambientali organizzato dall'ex vicepresidente Usa Al Gore il 7 luglio 2007). La creatività di Waters arriva a stupire la moltitudine dei Floyd's fans il 27 settembre 2005, quando il bassista pubblica il suo nuovo lavoro discografico, *Ça ira*: un'opera lirica in tre atti che ha composto a partire da un libretto di Étienne e Nadine Roda-Gil sulla Rivoluzione francese.

Waters, Gilmour, Mason e Wright si riuniscono per caso in due particolari occasioni, entrambe legate al nome di Syd Barrett. Il 2 luglio 2005, al "Live Aid 8" (spettacolo umanitario per la cancellazione del debito dei Paesi africani, organizzato da Bob Geldof), con i Pink Floyd compare in scena, per la prima volta dopo 24 anni, Roger Waters, e suona con gli ex compagni *Breathe*, *Money*, *Wish You Were Here* e *Comfortably Numb*. Il senso della presenza di Waters sul palco è dato dalle parole pronunciate dal bassista durante l'esecuzione di *Wish You Were Here*: «È emozionante stare qui con questi tre ragazzi dopo tutti questi anni. Siamo qui per stare insieme a tutti voi, ma lo stiamo facendo soprattutto per quelli che non sono qui: in particolare per Syd». Infatti Barrett è gravemente malato, e i suoi ex compagni si stanno impegnando per sostenerne la famiglia, anche sotto l'aspetto economico. Syd si spegne il 7 luglio 2006, e il 10 maggio 2007 i quattro Floyd sono ancora sullo stesso palco, per un concerto-tributo all'amico scomparso, ma non suonano insieme: nel primo set Waters esegue la struggente *Flickering Flame*; nel secondo Gilmour, Wright e Mason suonano *Arnold Layne*.

Il successivo incontro di Waters, Gilmour e Mason è di carattere privato, in occasione dei funerali di Rick Wright, morto il

15 settembre 2008. L'ultimissimo incontro pubblico è invece per un evento benefico che si tiene il 10 luglio 2010 a favore della Hoving Foundation inglese. Sul palco della Kiddington Hall dell'Oxfordshire Roger Waters e David Gilmour eseguono insieme versioni semi-acustiche dei brani *To Know Him Is To Love Him*, *Wish You Were Here*, *Comfortably Numb* e *Another Brick In The Wall, Part 2*.

Il 7 novembre 2014 la Parlophone pubblica l'ultimo prodotto discografico dei Pink Floyd, l'album *The Endless River* (comprendente i brani: *Things Left Unsaid*; *It's What We Do*; *Ebb and Flow*; *Sum*; *Skins*; *Unsung*; *Anisina*; *The Lost Art of Conversation*; *On Noodle Street*; *Night Light*; *Allons-Y 1*; *Autumn '68*; *Allons-Y 2*; *Talkin' Hawkin'*; *Calling*; *Eyes to Pearls*; *Surfacing*; *Louder Than Words*). Brani perlopiù strumentali, relativi a materiale proveniente dalle registrazioni del 1993-94, durante le session di *The Division Bell*.